

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivivacastellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigott143@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Gesti d'amore sincero

A metà maggio si è svolto l'incontro formativo per gli incaricati della Caritas. A guidare il dibattito i docenti della Lumsa Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti

DI OSCAR BLANCO*

Sabato 13 maggio a Nepi si è svolto l'incontro formativo per gli incaricati della Caritas della diocesi con Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti, docenti dell'Università Lumsa di Roma. Al centro è stata messa l'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, pubblicata il 29 giugno 2009. I temi dell'enciclica sono quanto mai attuali, in un'epoca, come la presente, nella quale ogni desiderio è spesso contraffatto sotto l'etichetta di "amore" e pretende di diventare un diritto riconosciuto. Che l'amore sia un sentimento potente lo si vede tutti i giorni, quando si è testimoni dei sacrifici che spesso le persone fanno per amore di un'idea, per amore di un'altra persona, per amore di un idolo sportivo, per amore della patria e così via. Il rischio di intendere male tale amore è all'ordine del giorno. Come facciamo a distinguere la carità nella verità dalla carità senza verità? Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, si sofferma su due "criteri orientativi dell'azione morale" che derivano dal principio "carità nella verità": la giustizia e il bene comune. Si tratta di due principi che generano la società e predispongono il funzionamento delle istituzioni. La giustizia sociale ha prodotto tante teorie contraddittorie, perché in essa sono implicate le questioni della disuguaglianza e delle pari opportunità, della libertà e della solidarietà. Il bene comune, invece, da sempre architrave della concezione cristiana, è sempre meno al centro della comprensione attuale. Essi sono i presupposti



I relatori Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti

dello sviluppo sociale. Ma l'enciclica non si lancia certo nella sociologia: lo sviluppo deve essere inteso come vocazione, dunque come intima chiamata della persona e della comunità. Nel pensiero sociale cristiano, lo sviluppo è legato alla vocazione dell'uomo e della comunità. Sentiamo come appare nel pensiero sociale della Chiesa: «nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è

una vocazione» (*Caritas in veritate*, 16). Ciò significa che quando pensiamo allo sviluppo umano, non pensiamo solo a questioni di natura tecnica, e neanche solo di livello civile, ma di una cosa assai più grande: il senso della storia e del divenire dell'uomo. La vocazione, infatti, si esprime storicamente come una sollecitazione vitale al raggiungimento della piena realizzazione di sé, attraverso una missione, un fine. In

«Centro del discorso è stata l'enciclica «Caritas in veritate» di Benedetto XVI»

«vocazione» (*Populorum progressio*, 15). Ancora più decisa, forse, è l'espressione usata da Benedetto XVI: «Il progresso è, nella sua scaturigine e nella sua essenza,

pratica, l'uomo è chiamato ad uscire dai propri limiti, a trascendere la propria condizione materiale e individuale. Allora, «lo sviluppo è vocazione» (§ 16), nel senso che esso è spinto vitale a superarsi, per «fare, conoscere e avere di più, per essere di più» (*Populorum progressio*, § 6). Sul modo d'intendere questo «essere di più» si aprono le numerose vie percorse dai diversi programmi politici dell'epoca moderna: ciascuno ha di volta in volta sottolineato aspetti particolari del «di più»; materiali o ideali. La dottrina sociale cristiana, invece, risiede nel suo affermare «il valore incondizionato della persona umana e il senso della sua crescita» (§ 18), estendendo con ciò il suo progetto non solo sull'uomo, ma sulla famiglia umana. Lo sviluppo umano integrale è una nozione, dunque, che contempla una visione plenaria di uomo e universale di famiglia umana. Da tale visione emerge in tutta la sua forza ideale e storica il disegno di fraternità sulla famiglia umana, il quale va ben oltre la globalizzazione: «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli» (§ 19), e allo stesso modo: «la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità», giacché «in modo trascendente - questa si esprime come quel tratto della nostra vocazione che riconosce che Dio è Padre, ci ha amati per primo, insegnandoci cosa sia la carità fraterna attraverso il sacrificio del Figlio.

* direttore Caritas diocesana

È nato l'oratorio «Don Piccolo»

DI GIANCARLO PALAZZI

Si è tenuta nel pomeriggio di sabato 13 maggio alle 15:30, presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Manziana, la cerimonia di inaugurazione e intitolazione dell'oratorio, al servo di Dio don Pier Luigi Quatrini, alla presenza vescovo diocesano Marco Salvi, del sindaco di Manziana Alessio Telloni, autorità e amici, che hanno fortemente voluto e organizzato questa cerimonia per ricordare e portare avanti l'opera del giovane sacerdote, parroco di Manziana, morto nel 2005 a soli 37 anni per un male incurabile, che ha vissuto la malattia in una chiave di grazia e speranza nel Risorto. La comunità affidata a don Pier Luigi, fu sempre al centro del suo af-



Il vescovo Salvi e il sindaco Telloni

fabile ministero pastorale, lasciando nei suoi parrocchiani di Manziana, un ricordo indimenticabile di pastore, fratello e amico premuroso, testimone concreto di fedeltà e guida sicura. Ha consegnato la sua vita al Signore, lasciando dietro a sé non lacri-

me, ma speranza che «non si arriva a Dio, l'uno senza l'altro», perciò la sua scomparsa è solo un anticipare gli altri tra le braccia del Padre. È stato uno dei punti cardine dall'Azione cattolica diocesana, oltre che assistente dei giovani dell'associazione. Il suo ricordo è ancora presente tra coloro che lo hanno conosciuto come infaticabile pastore. Don Pier Luigi era amato per il suo modo di fare e di essere sempre disponibile, pronto a farsi vicino alle persone, con il suo sorriso e il profumo della sua fede. Dopo la sua morte è stata fondata l'associazione «Don Piccolo», che a tutt'oggi tiene viva la memoria e la devozione che circonda la sua luminosa figura di sacerdote del nostro tempo, esempio per il clero e per il popolo di Dio.

Una nuova sede per continuare a fare del bene

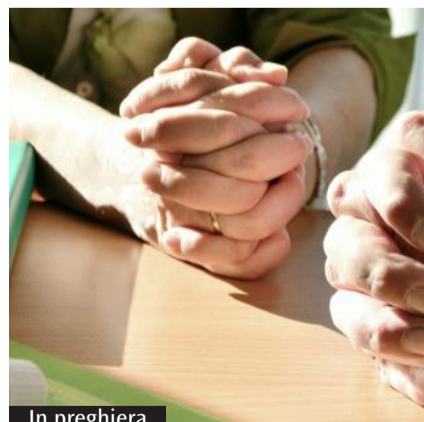
Sabato 10 giugno, alle 9, si terrà l'inaugurazione della sede della Caritas diocesana con la benedizione del vescovo Marco Salvi. A seguire ci sarà l'ultimo incontro di formazione: «Caritas cuore pulsante della parrocchia». «Aiutaci ad aiutare» è il tema che ha accompagnato a Nepi la formazione degli animatori della carità per cinque incontri. Iniziati il 25 febbraio col tema «Dio fondamento e sorgente della Carità» (relatori Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti) e proseguiti il 18 marzo con «Il metodo Caritas: ascoltare, osservare, discernere per animare» (a cura della Caritas di Viterbo); il 22 aprile «Centralità della carità nella proposta di vita cristiana» (relatori don Andrea Caporale e don Andrea Urbani); si sono chiusi il 13 maggio con un appuntamento sull'enciclica «Caritas in veritate», approfondita dai docenti universitari Rocco Pezzimenti e Alberto Lo Presti (maggiori info su questo evento nell'articolo principale di questa pagina). Lo scopo della Caritas diocesana è sostenere e formare le Caritas parrocchiali che hanno il compito di promuovere la testimonianza della carità.

* consigliere Ucsi Lazio

GIOVANI

Campo estivo a Nocera Umbra

La pastorale giovanile scende in pista con il «Campo estivo diocesano» per ragazzi di scuole medie dal 3 al 7 luglio, che li porterà a Nocera Umbra, città alle pendici del Monte Pennino. Il centro storico, con il suo aspetto arroccato, mostra segni evidenti del suo passato di struttura difensiva, a partire dalle possenti mura castellane di epoca medievale. Perché un campo scuola diocesano? Per sperimentare la bellezza di essere Chiesa viva, un vero coinvolgimento per ritemperare e fortificare il corpo, la mente e lo spirito. Il campo estivo di quest'anno è articolato su più giornate, nelle quali a momenti di gioco o di attività di catechesi e riflessione, svolte in struttura, si alternano uscite ed esperienze sul territorio, fra le quali una giornata a Nocera. Nel programma è inserita una proposta originale con l'escursione «Rafting», una discesa fluviale su un particolare gomnone inaffondabile e autosvuotante chiamato raft. (Fed.Ferr.)



In preghiera

«Addio a Memè Barella: volto attivo dell'Azione cattolica e della Caritas, ha curato l'associazione della Madonna delle Grazie di Capranica»

Una vita dedicata al prossimo

DI NINETTA PLATTI*

Quando Gesù guarisce i dieci lebbrosi, soltanto uno ritorna a ringraziare e Gesù chiede: «e gli altri nove dove sono?». Eppure questa piccola magica parola, spesso disattesa, scalda il cuore a chi la riceve e a chi la pronuncia. Quante volte, durante la giornata, riceviamo un dono dal Signore che ci sembra dovuto e scontato e non sentiamo alcuna gratitudine. Le cose che vedo e anche per quelle che non vedo per la mia miopia, ma tu Signore mi doni qualcosa ogni giorno, per questo il mio cuore è colmo di riconoscenza. E fra noi? Ogni gesto buono che riceviamo dal prossimo, anche il più piccolo nei nostri riguardi: grazie al vicino che ci siede accanto quando si sposta prontamente per farci posto con un semplice gesto di accoglienza. Mi tornano alla mente

alcuni pensieri di papa San Giovanni Paolo II: tutta la sua vita è un ringraziamento: «Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo nella coscienza che quel Dio che conduce la storia è con lui e con tutti gli uomini di buona volontà di questo tempo». Ringraziamo sempre anche per il dolore che ci associa alla passione di Cristo e ci fa dire ti ringraziamo Gesù che, nella sofferenza ci rendi un po' come te. In questi giorni ci ha lasciato Memè Barella, una vita dedicata agli altri come operatrice Caritas, ora è con il Signore per dedicarsi alla vita eterna vicina a Gesù che ha tanto amato. Il suo coinvolgimento insieme ad alcune persone amiche di alto spessore cristiano dell'Azione cattolica come: Armida Barelli (ora beata), Maria Cecilia Spada ed altre persone che hanno lavorato e testimoniato con lei nella vita con incarichi nel Consiglio diocesano di

Sutri e Nepi dell'epoca. Tutta la sua vita è stata un dono per la Chiesa, ha curato l'associazione della Madonna delle Grazie di Capranica con lo spirito giovane e la sua eccezionale capacità di ascolto che l'ha sempre distinta per i suoi saggi consigli che faceva trasparire una fede solida e sicura. Nel suo impegno con la Caritas parrocchiale non trascurava nessuno. L'Azione cattolica aveva il pregio di formare e guidare i suoi figli che acquisivano una identità precisa che si manifestava nelle persone per sempre. Memè era una di queste persone. Carissima Memè noi non ti diciamo addio, ma un grazie, nella speranza di poterti incontrare di nuovo con il tuo e nostro Gesù e la tua nostra bellissima mamma. Esiste una gioia e una speranza più grande di questa? Tu ora lo sai bene.

*operatrice Caritas

MEDIA



In attesa della benedizione del Papa

Papa Francesco: «Comunicazione sia accogliente»

DI STEFANO STEFANINI*

Domenica 21 maggio, solennità dell'Ascensione, abbiamo partecipato con i colleghi giornalisti dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana (Ucsi) del Lazio a Roma alla celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sul tema «Parlare col cuore: secondo verità nella carità». Abbiamo partecipato dapprima alla Santa Messa concelebrata da don Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e dell'Ufficio missionario della diocesi di Roma e da don Stefano Cascio, assistente spirituale dell'Ucsi Lazio presso il Centro San Lorenzo a due passi dal colonnato di Piazza San Pietro. Nell'omelia Don Giulio ha tracciato l'impegno professionale e morale del giornalista, sottolineando come la comunicazione sia essenzialmente un servizio qualificato alla comunità. Si è poi soffermato sulla testimonianza del giornalista nella ricerca della verità, nel descrivere le periferie sociali e interiori dell'uomo, toccando anche il capitolo della dignità e della giusta retribuzione, della quale sono privati molti operatori della comunicazione. La celebrazione si è conclusa con un momento di riflessione e preghiera che ha posto in risalto la dimensione di servizio del giornalista attraverso i mezzi di comunicazione, con l'invito a coniugare la verità con la carità, per non ferire mai nessuno e promuovere la giustizia e la pace.

Di particolare significato l'invocazione alla Madonna: «Donna della Bella Notizia, con l'invocazione ad aiutare i giornalisti a non vendere mai la loro libertà al calcolo dell'interesse e del potere, affinché diano acqua pulita alla gente che desidera costruire un mondo migliore». Alle 12 ci siamo recati in Piazza San Pietro per ascoltare il messaggio di papa Francesco al Regina Coeli. Il Papa ha rivolto il suo ringraziamento ai giornalisti: «siate al servizio di verità e bene comune», chiedendo ai fedeli presenti in Piazza un applauso per i giornalisti nella Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «È il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente», ha spiegato il Pontefice, ringraziando gli operatori «per il loro lavoro» con l'auspicio che «sia sempre al servizio della verità e del bene comune». Parlare con il cuore: cioè «rendere ragione della speranza che è in noi» con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro.

* consigliere Ucsi Lazio